

Giornata divulgativa Biosemed – luglio 2014

L'orticoltura biologica in serra: incontro con gli operatori

Piante che proteggono le colture, piante che attirano insetti che si nutrono di parassiti: lo IAMB ha avviato una ricerca sulla coltivazione – ecosostenibile – biologica in serra in ambiente mediterraneo

Negli ultimi anni, l'**attività orticola biologica in ambiente protetto** sta giocando un ruolo sempre più importante sia a livello nazionale, sia estero. Per questo motivo, la **produzione biologica in serra** deve rispettare i criteri e i principi validi per la **produzione biologica in pieno campo** e i sistemi di produzione in serra devono avere performance di eccellenza in termini di **consumo energetico, idrico** e di **suolo** in quanto questi sono elementi fondamentali di **sostenibilità**.

L'*orticoltura biologica protetta in ambiente Mediterraneo* ha tutte le caratteristiche per poter soddisfare questi requisiti e per poter immettere sul mercato una produzione di alta qualità commerciale e ambientale. A questo proposito si è tenuta, questa mattina, all'**Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari** (IAMB) a Valenzano, la Prima giornata divulgativa dei "Sistemi di produzione **BIO**logica in **SE**rra in ambiente **MED**iterraneo".

All'incontro, organizzato dallo IAMB, dal CRA-RPS di Roma e dall'Università di Bologna, nell'ambito del progetto **BIOSEMED**, finanziato dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, hanno partecipato agricoltori e operatori del settore. Nel corso dell'incontro gli intervenuti sono stati guidati alle **serre-tunnel** presso i campi sperimentali dello IAMB, dove hanno assistito "sul campo" ai metodi di studio sperimentati. Alla visita sono seguiti interventi e dibattito su problematiche e prospettive dello "Sviluppo dell'agricoltura biologica in ambiente protetto".

Lo IAMB ha avviato una ricerca sull'agricoltura biologica in serra "aperta", con l'obiettivo di individuare un sistema produttivo che, in ambiente mediterraneo, fosse sostenibile in termini di produzione, di reddito per l'agricoltore e che avesse un basso impatto ambientale.

Il Progetto BIOSEMED mette a confronto tre sistemi di produzione biologica caratterizzati dall'implementazione di tre differenti sistemi di gestione della fertilità del suolo affiancata da una gestione adeguata degli interventi irrigui. In particolare, in una rotazione biennale basata su due colture principali per annata agraria (cetriolo e valeriana su un campo; cavolo rapa e lattuga sull'altro), sono messi a confronto tre sistemi di gestione della fertilità del terreno basati sulla coltivazione o meno di **colture da sovescio** (il sovescio è una pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno) e da una diversificata miscela di **ammendanti e concimi organici**, supportati dall'integrazione, in copertura, di concimi organici liquidi da somministrare mediante fertirrigazione.

Il progetto prevede una gestione produttiva che applichi in particolare i principi dell'**agro-ecologia**, anche in ambiente protetto. In particolare, si vorrà verificare quale sia il sistema di produzione in grado di garantire una maggiore sincronia fra la disponibilità degli elementi nutritivi e le esigenze della coltura, una corretta

gestione della risorsa idrica – una speciale sonda consente di gestire il consumo di acqua al litro – a livello di rotazione e un migliore **controllo dei fitofagi** (insetti che si nutrono di piante, foglie, frutti, rami, dannosi a tutte le colture). Si valuterà, quindi, il loro effetto sulla crescita delle colture, sulla resa e la qualità del prodotto e sulla **qualità dell'ambiente**.